



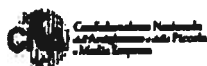
**R.ETE.**  
**IMPRESE ITALIA**

**R.ETE. IMPRESE ITALIA**

**CAMERA DEI DEPUTATI**  
**XI COMMISSIONE**  
**LAVORO PUBBLICO E PRIVATO**

**Indagine conoscitiva sul mercato del lavoro**  
**tra dinamiche di accesso e fattori di sviluppo**

Roma, 4 ottobre 2011





## **Premessa**

La grave crisi economica che il nostro Paese sta vivendo, a partire dalla fine del 2008, ha posto sotto stress i pilastri della nostra economia per un intero triennio. Quello che sembrava un fenomeno in via di superamento nella primavera del 2011 ha, purtroppo, avuto una recrudescenza durante i mesi estivi scorsi che ha portato a dover comporre un insieme di correttivi al bilancio dello Stato dal valore complessivo di oltre 50 miliardi di euro. Peraltro, l'economia nazionale mostra ancora evidenti difficoltà nella fase di ripresa rispetto agli altri Paesi Europei, quali Francia e Germania. Infatti, sia le stime elaborate dal FMI per il 2011 che i dati del Bollettino della Banca d'Italia, e, da ultimo, le recenti stime contenute nel Documento di Economia e Finanza, ribadiscono la presenza di un differenziale importante, anche per i prossimi anni, tra la nostra economia e quella dei concorrenti europei. Tale andamento è collegato, da un lato, a una dinamica molto contenuta della domanda interna, frenata dalla riduzione dei redditi delle famiglie e dalla capacità produttiva inutilizzata, e dall'altro, alle difficoltà che incontrano le imprese italiane nel competere sui mercati europei e sullo stesso mercato nazionale.

La timida ripresa dell'attività economica è stata resa possibile dall'intensificarsi dei processi di ristrutturazione che, grazie al massiccio utilizzo degli ammortizzatori sociali, hanno permesso la conservazione di gran parte del capitale umano disponibile. Il rafforzamento della ripresa e il ritorno a un sentiero di crescita più soddisfacente richiedono, però, l'adozione di strategie innovative che accrescano la produttività e profittabilità delle imprese. Il forte slancio alla modernizzazione di cui il nostro Paese ha urgentemente bisogno, richiede, altresì, l'adozione di strumenti che diano un forte sostegno agli investimenti, attraverso misure immediatamente spendibili.

Nonostante, quindi, i timidi segnali di ripresa del ciclo produttivo, appare evidente che l'attuale crisi economica e finanziaria abbia avuto effetti dirompenti dal punto di vista occupazionale con riflessi di carattere sociale altrettanto negativi. L'incremento del tasso di inoccupazione, insieme al tasso di disoccupazione femminile e dei giovani, che ormai sfiora il 30%, evidenzia come il problema occupazionale sia uno dei fattori



su cui dover incidere per rilanciare l'economia del nostro Paese ed allentare la tensione sociale.

In questo scenario, R.ETE. Imprese Italia ritiene che il percorso da seguire, come evidenziato nel documento della XI Commissione, debba passare attraverso un approccio moderno alle politiche del lavoro che sappia creare un'interconnessione tra i tre pilastri che concorrono a incrementare l'occupabilità dei lavoratori e a promuovere l'inserimento lavorativo dei più giovani: formazione professionale, istruzione e flessibilità.

### **L'emergenza giovanile**

L'emergenza occupazionale in cui versa il nostro Paese ha assunto, come del resto in tutta Europa, una connotazione generazionale che sta incidendo soprattutto sui più giovani.

Nel nostro Paese, però, la recessione ha accentuato anche le difficoltà strutturali all'origine degli squilibri della situazione italiana, rendendo la condizione dei giovani ancora più drammatica. Il nostro mercato del lavoro presenta, infatti, grandi problemi strutturali a cominciare dalla rigidità in entrata e in uscita dal mercato del lavoro, dalla preminenza per lungo tempo data alle politiche passive, di stampo assistenziale, rispetto alle politiche attive di sostegno alla ricerca di una nuova occupazione e dall'inefficienza del sistema di istruzione e formazione professionale. Il deterioramento della condizione occupazionale dei giovani, ha fortemente aggravato il fenomeno dei NEET (*not in education or training or in employment*), ovvero di coloro che sono fuori dal circuito scolastico, formativo e lavorativo; una zona grigia che tende in maniera preoccupante ad aumentare. Si stima, infatti, che siano circa 2 milioni i giovani che non studiano, non lavorano e non seguono alcun percorso di formazione professionale. Tale fenomeno risulta ancora più allarmante nel Mezzogiorno dove tocca una punta dell'80% tra i maschi.

Ma il tema dei giovani non rimanda solo al problema della mancanza di occupazione, tocca le criticità del nostro sistema scolastico e formativo.



La discrepanza tra domanda e offerta di lavoro, fenomeno questo molto presente nel nostro Paese, richiede, infatti, un livello adeguato di investimenti in formazione e sistemi di istruzione e formazione che rispondano in maniera coerente alle esigenze del mercato. D'altronde solo un maggior dialogo tra sistemi formativi e imprese potrà ridurre le situazioni di *mismatch* e permettere di superare l'attuale fase di profonda trasformazione nella composizione del mercato del lavoro.

Strettamente collegato a tale situazione è anche il fenomeno della c.d. *overeducation* e la discrasia sempre più profonda che viene a crearsi tra il sistema educativo e produttivo. Il tasso di attività dei giovani in Italia con alta istruzione è molto basso rispetto alla media europea e altrettanto bassa risulta essere anche la media dei nostri laureati (20% rispetto alla media del 32% nell'Europa a 27). A ciò occorre, infine, aggiungere che a fronte di un aumento dei giovani che decidono di intraprendere gli studi universitari (purtroppo non sempre richiesti dal mercato) e con una conseguente aspettativa di un lavoro di qualità (fenomeno che comporta, a sua volta, la fuga dei cervelli all'estero), non è cresciuta in modo corrispondente l'offerta di impiego per i laureati, sia a causa della crisi, sia per un sistema produttivo basato su piccole imprese che lamentano, al contrario, carenza di personale in altre qualifiche. Questo *gap* colpisce un'intera generazione e chiama all'appello, il sistema di istruzione, il sistema politico, incapace di aiutare una programmazione dell'offerta formativa più connessa con la struttura della domanda di lavoro, e l'intero apparato produttivo.

In tale contesto, le Organizzazioni aderenti a R.ETE. Imprese Italia ribadiscono la necessità di agire velocemente e in modo deciso in uno spirito di collaborazione istituzionale per impedire alla recessione di tradursi in una crisi occupazionale di lunga durata. Altrimenti si rischia davvero di perdere un'intera generazione, un lusso che riteniamo che il Paese non possa concedersi.

### ***Mismatch*, formazione professionale e inserimento al lavoro dei giovani**

I tre pilastri fondamentali, strettamente interconnessi fra loro, che rappresentano oggi i nodi delicati del nostro mercato del lavoro sono, così come evidenziato da tempo dalle



Parti Sociali, collegati al problema del *mismatch*, della formazione professionale e dell'inserimento al lavoro dei giovani.

Per quanto attiene al primo elemento di indagine, ovvero la correlazione tra l'offerta di competenze e i fabbisogni del sistema economico e produttivo, è sotto gli occhi di tutti e confermato dai recenti dati dell'indagine Excelsior di Unioncamere, la preoccupazione e la difficoltà dei nostri imprenditori a recuperare le competenze tecnico professionali di cui hanno bisogno, o per il ridotto numero di candidati o per la poca preparazione degli stessi. Negli ultimi anni, infatti, le fonti statistiche rilevano che, se da un lato, le iscrizioni dei giovani agli istituti tecnici professionali hanno subito un relativo declino, dall'altro, la domanda potenziale espressa dalle imprese è aumentata. Peraltro, al *mismatch* di natura quantitativa si aggiunge anche quello di natura qualitativa, relativo all'inadeguata formazione dei diplomati tecnici in relazione ai fabbisogni del mondo produttivo.

Il Testo Unico sull'Apprendistato, di recente approvato, razionalizza la regolamentazione di questo importante istituto contrattuale che per la sua componente formativa/lavorativa può trarre il duplice risultato di garantire effettivamente il diritto all'istruzione e alla formazione professionale dei giovani, nonché incidere in modo significativo sul problema della dispersione scolastica anche con positivi riflessi sul piano occupazionale. R.ETE. Imprese Italia ritiene, inoltre, che l'apprendistato sia lo strumento ideale per la strutturazione di competenze altrimenti indisponibili sul mercato del lavoro.

Ci troviamo, complessivamente, di fronte a un *gap* che deve essere integrato attraverso un raccordo reale tra il momento della formazione scolastica o universitaria con la formazione *on the job*, valorizzando i percorsi di alternanza scuola-lavoro verso un obiettivo unitario per tutte le parti coinvolte, quale è quello dell'occupabilità.

Il superamento di questa discrasia comporta, peraltro, la creazione di un sistema nel quale i due attori principali, formativo/pubblico e mondo delle imprese, dialoghino tra loro, in supporto l'uno dell'altro e in un sistema permanente di interscambio. E' necessario ripensare il ruolo dell'impresa quale "luogo formativo" oltre che "produttivo" e superare la concezione prettamente formalistica dell'apprendimento valorizzando le competenze



specifiche e professionali acquisite in assetto produttivo.

Positiva, al riguardo, è sicuramente la creazione della cabina di regia delle linee guida sulla formazione per la raccolta dei fabbisogni di competenze e di figure professionali in tutto il territorio nazionale e nei diversi settori produttivi.

Il secondo aspetto indispensabile per rispondere alle esigenze del mercato globale in continua evoluzione riguarda la formazione continua dei lavoratori. Questa, infatti, rappresenta uno strumento essenziale per la tutela dell'occupazione, per la mobilità e per la crescita delle competenze professionali del nostro capitale umano. Al riguardo, l'esperienza portata avanti dalle Parti Sociali con la creazione dei Fondi Interprofessionali per la Formazione Continua dimostra l'importanza che tali strumenti rivestono per l'intero sistema produttivo italiano. Per via della crisi globale e dell'aumento dei Paesi beneficiari, nei prossimi anni assisteremo a una diminuzione delle risorse disponibili per la formazione dal Fondo Sociale Europeo, così come sono già drasticamente diminuite le risorse messe a disposizione dalle Regioni. Per tale motivo, in un arco di tempo relativamente breve la bilateralità dei Fondi Interprofessionali costituirà la spina dorsale del sistema di formazione continua del nostro Paese. Peraltro, la legislazione e le intese siglate dalle Parti Sociali con Governo e Regioni, ancora in fase di attuazione, hanno reso possibile ai Fondi Interprofessionali, nel corso della crisi economica, lo svolgimento di ulteriori funzioni (in materia ad esempio di apprendistato, politiche attive, tutela dei lavoratori a rischio di espulsione, etc). In virtù, quindi, del ruolo che tali Fondi sono chiamati a svolgere, R.ETE. Imprese Italia ritiene indispensabile individuare congiuntamente principi e tecniche volte a migliorare l'efficacia dell'azione dei Fondi e a semplificare le procedure operative.

E' necessario affiancare ad una strategia difensiva e di contenimento una più lungimirante azione propositiva che riconosca la centralità della formazione come strumento per competere meglio anche nei momenti di crisi, anche per gli imprenditori in particolare quelli con meno di 20 dipendenti, che rappresentano il 90% delle imprese italiane. Appare opportuno valorizzare l'esperienza dei Fondi interprofessionali per la formazione continua che ha reso palese la forte richiesta di formazione per gli imprenditori, soprattutto del comparto delle PMI, a partecipare alle iniziative di formazione continua.



Fondamentale appare anche il rilancio e la ridefinizione del ruolo dell'Osservatorio per la Formazione Continua, quale luogo di confronto sistematico per l'analisi e la valutazione delle prospettive per il miglioramento delle competenze professionali del capitale umano presente nelle nostre imprese.

Il terzo aspetto oggetto di indagine concerne l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro. In questo contesto risulta certamente apprezzabile l'impegno del Governo volto a riformare la disciplina dell'apprendistato, per far sì che tale strumento contrattuale acquisisca un ruolo strategico di incontro dinamico tra domanda e offerta di lavoro e diventi il principale canale di ingresso nel mondo del lavoro per i giovani. Il Testo Unico sull'apprendistato volto a uniformare una disciplina che ha sollevato negli ultimi anni conflitti di attribuzioni tra Stato e Regioni in materia di formazione professionale, cerca di semplificare la complessa applicazione della normativa snellendo gli adempimenti per l'instaurazione e la gestione del rapporto, che in passato hanno rappresentato il principale vincolo al suo utilizzo da parte delle imprese. In particolare, anche rispetto al riconoscimento del ruolo formativo dell'Impresa, riteniamo che tale strumento possa contribuire a migliorare il percorso di inserimento lavorativo dei nostri giovani.

In una politica generale di rilancio dell'occupazione non va, però, trascurata la necessità di approntare misure che riducano il costo del lavoro a carico delle imprese, che risulta particolarmente elevato anche nel confronto europeo. Positive, al riguardo, sono le misure di sgravio fiscale e contributivo, tuttavia, oggi, appare ancora più importante renderle strutturali e certe nel meccanismo di fruizione ampliandone, altresì, le possibilità di utilizzo. Infine, non va trascurato l'elevato spirito imprenditoriale che caratterizza da sempre il nostro sistema Paese, indispensabile anche per il ricambio generazionale delle nostre aziende. Per rilanciare l'imprenditoria giovanile fondamentali sono le misure introdotte che prevedono la detassazione per le imprese costituite da giovani imprenditori. Occorre, tuttavia, un'opera di semplificazione e sistematizzazione degli incentivi in essere, che per la loro attuale composizione generano disorientamento tra gli operatori.